

**MENZOGNE ONLINE.
UNA MINACCIA PER LA SALUTE PUBBLICA
E LA DEMOCRAZIA**

di Carmelo Guarino

Introduzione

Nel 2021, Vivek Murthy, il Chirurgo generale del Public Health Service statunitense, a proposito delle bufale che circolavano in rete sul tema dei vaccini contro il Covid-19, ha descritto con grande preoccupazione il disorientamento che attanagliava le comunità scientifiche. In particolare, in *Confronting health misinformation: the U.S. Surgeon general's advisory on building a healthy information environment*, Murthy ha parlato di una vera e propria piaga per la sicurezza delle persone che, sostanziosamente nella diffusione consapevole o inavvertita, di informazioni false o fuorvianti, rischia di configurare una grave minaccia per la salute pubblica¹. In perfetta sintonia, Marcia McNutt, presidente della statunitense National Academy of Sciences ha dichiarato che “La disinformazione è peggio di un’epidemia ... Si diffonde alla velocità della luce in tutto il mondo e può rivelarsi mortale quando rafforza pregiudizi personali fuori luogo contro ogni prova attendibile”². Una epidemia resa ancor più letale dagli sviluppi dell’intelligenza ar-

Facoltà di Beni Culturali, Università Telematica Internazionale “Uninettuno” di Roma.

¹ V. H. MURTHY, *Confronting health misinformation: the U.S. Surgeon general's advisory on building a healthy information environment*, in “U.S. Public Health Service”, 2021, In www.hhs.gov/sites/default/files/surgeon-general-misinformation-advisory.pdf

² M. GALVIN, *As Surgeon general urges ‘Whole-of-Society’ effort to fight health misinformation, the work of the National Academies helps foster an evidence-based information environment*, 2021, 15 luglio. In www.national

tificiale e da tecniche come il *machine learning* e il *deep learning*, sfruttate intenzionalmente per creare contenuti ingannevoli, falsi ma fortemente verosimili. Ecco perché quella delle menzogne, e non solo *online*, si configura come una sfida epocale non solo sul piano della salute pubblica, ma soprattutto sul piano della democrazia³.

Qualche anno fa, Francis Fukuyama scriveva che uno degli sviluppi più sorprendenti e imprevedibili che ha caratterizzato la politica contemporanea è stata la comparsa di un universo “post-fattuale” che ha screditato in maniera progressiva le tradizionali fonti di informazione⁴. La protagonista indiscussa di questo nuovo universo è quella *post-truth* o post-verità che già nel 2016 l’Oxford English Dictionary aveva insignito del prestigioso titolo di *Oxford word of the year* per il ruolo che questa aveva avuto nei differenti contesti politici nazionali (ne è un esempio la *Brexit*), oltreché in diverse competizioni elettorali, alimentando conflitti e scontri al limite della guerra civile, come è accaduto a Washington il 6 gennaio del 2021 con l’assalto a Capital Hill.

1. *Menzogne e crisi della democrazia*

Fin dalla sua comparsa, a partire dagli anni 90, internet aveva illuso sulla possibilità di ampliamento della democrazia mediante una maggiore partecipazione e sulla riduzione progressiva delle disuguaglianze sociali. Ma, nei fatti, secondo Fukuyama, era prevalso il suo lato più oscuro, configurandosi come straordinario strumento di manipolazione delle coscienze e, di conseguenza, dei comportamenti di milioni, se non di miliardi, di persone⁵. Le stesse reazioni delle redazioni di mezzo

[academies.org/news/as-surgeon-general-urges-whole-of-society-effort-to-fight-health-misinformation-the-work-of-the-national-academies-helps-foster-an-evidence-based-information-environment](https://www.nationalacademies.org/news/as-surgeon-general-urges-whole-of-society-effort-to-fight-health-misinformation-the-work-of-the-national-academies-helps-foster-an-evidence-based-information-environment).

³ E. AÏMEUR, S. AMRI, G. BRASSARD, *Fake news, disinformation and misinformation in social media: a review*, in “Social network analysis and mining”, 2023, 13 (1): 30, DOI: 10.1007/s13278-023-01028-5.

⁴ F. FUKUYAMA, *The Emergence of a post-fact world*, in “Project Syndicate”, 2017, January 12. In www.project-syndicate.org/magazine/the-emergence-of-a-post-fact-world-by-francis-fukuyama-2017-01#:~:text=Jan%2012%2C%202017%20Francis%20Fukuyama,of%20dubious%20quality%20and%20provenance.

⁵ F. FUKUYAMA, *Un pericolo per le democrazie*, in “Il Sole 24Ore”, 2017, 6 marzo.

mondo, nonostante avessero fatto ricorso sistematico al *fact-checking*, alla fine non sono riuscite ad arginare la deriva di una disinformazione dai tratti globali, tanto cara alle forze autoritarie. La cosiddetta *troll factory* di San Pietroburgo, di cui già qualche anno fa ha dato conto l'East StratCom⁶, ne descrive uno spaccato sinistro. Secondo Nadia Urbinati “la democrazia vive di opinione”, intendendo riferirsi al fatto che, almeno idealmente, i cittadini formano liberamente le proprie opinioni nel contesto di una discussione politico-culturale che permea la vita pubblica, fondata su un'informazione attendibile e affidabile. Nella realtà però, come testimonia quella lunga tradizione filosofica che parte da Platone, la *doxa*⁷ configura un cosmo di potenziali e imprevedibili inganni. D'altra parte, anche se politica e democrazia necessitano di conoscenze e di competenze, l'autentico soggetto della democrazia è quella comunità di cittadini che, indipendentemente dall'affidabilità e dall'attendibilità delle fonti, posseggono opinioni differenti e la libertà di modificarle in qualunque momento, secondo circostanze e interessi tra i più disparati⁸.

Ma purtroppo la libertà di opinione diviene pura illusione senza il sostegno dei fatti, soprattutto se l'informazione a cui si affida si rivela parziale e inaffidabile. Qualcuno potrebbe obiettare che nella postmodernità non esistono fatti ma solo interpretazioni possibili, verità relative, realtà parziali, restituendo cittadinanza e legittimazione a una post-verità che cancella il principio di autorevolezza sostituendovi quello dell'autorità e della prepotenza. Secondo Danilo Taino siamo nel tempo delle politiche di potenza e di coercizione che, attraverso il gioco della sopraffazione, danno forma al futuro del mondo⁹. Non foss'altro per la ricomparsa sulla scena internazionale di imperi di ottocentesca memoria e di leader illiberali mossi da impulsi egocentrici ed emotivi. In questo modo, scrive Robert Kaplan, un nuovo caos ri-

⁶ La *task force* di Bruxelles che sorveglia il lavoro di media come *Russia Today* e *Sputnik*, di blogger e hacker russi armati di sadici *troll* e aggressivi *bot* impegnati a creare *fake news* virali con cui invadere i social network.

⁷ Il termine definisce quella forma di conoscenza basata su opinioni e convincimenti soggettivi che non possiedono la certezza obiettiva della verità.

⁸ N. URBINATI, *Democracy disfigured. Opinion, truth and people*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 2014, p. 2.

⁹ D. TAINO, *La politica di potenza*, in “Corriere della Sera”, 2025, 21 novembre.

schia di trasformare il mondo in una “terra desolata”, secondo le medesime dinamiche storico-sociali che nella Repubblica di Weimar hanno visto quella “culla della modernità che ha dato i natali al fascismo e al totalitarismo”¹⁰.

A proposito di un sondaggio dai risultati inquietanti, che esplorava l’immaginario spagnolo sul dittatore Francisco Franco, il “Caudillo”, in occasione del 50° anniversario dalla sua morte, Aldo Grasso ha scritto che nel tempo che ci è stato dato in sorte “l’ignoranza è diventata un punto di vista” e i *social*, fertile terreno di coltura del peggio che alberga nell’animo umano, testimoniano impietosamente lo spirito del tempo. E in questo tempo a tinte fosche di memoria gramsciana che secondo Aldo Grasso “il nuovo suddito ideale sarà quello che non distinguerà più il vero dal falso, che non conoscerà più la differenza tra responsabilità e incoscienza”¹¹. Un tempo che ci consegna un nuovo mondo fatto di neoimperialismi in cui, come sostiene Massimo De Carolis, “affiliazione e vassallaggio”, autorità e fedeltà, dispotismo e privilegi tornano prepotentemente protagonisti della scena politica internazionale. Mentre autocrati come Putin e Trump, ostentando arroganza e prepotenza e svilendo la forza della libertà, sembrano esercitare uno straordinario potere di fascinazione¹². Solo nel nostro Paese, secondo il 59° *Rapporto sulla situazione sociale del Paese* del Censis, l’idea dei «regimi» seduce il 30% degli italiani.

2. *Le menzogne e la rete*

Certo, le *fake news* non nascono con internet. Non siamo dinanzi a una novità nella storia dell’uomo. Timothy Garton Ash, che insegna Studi europei a Oxford, per esempio, già nel 2016 rievocava il caso delle menzogne di Joseph Goebbels e di Stalin, ma anche quello delle grandi menzogne totalitarie sviscerate da Aleksandr Solženicyn e George Or-

¹⁰ R. KAPLAN, *Waste land. A world in permanent crisis*, New York, Penguin Random House, 2025, pp. 3-5.

¹¹ A. GRASSO, *Il ritratto del (nuovo) suddito ideale*, in “Corriere della Sera”, 2025, 23 novembre.

¹² M. DE CAROLIS, *Rifeudalizzazione. La mutazione che sta disintegrando le democrazie occidentali*, Milano, Feltrinelli Editore, 2025, pp. 103-120.

well¹³. Alla stessa maniera, Steve Fuller scrive che quello della post-verità non è un fenomeno esclusivo dei nostri tempi, poiché si configura come un fenomeno endemico fortemente pervasivo la storia del pensiero occidentale, come testimoniato dai Dialoghi Platonici. E, soprattutto, non rappresenta una condizione che attiene esclusivamente alla politica, poiché si estende anche alla scienza. Anzi, secondo Fuller “la condizione di post-verità ci consente di vedere più chiaramente la complementarità tra politica e scienza come sfere di pensiero e di azione. Ognuno a modo suo è coinvolto in una lotta per il potere modale, che implica il controllo su ciò che le persone ritengono possibile”¹⁴.

Resta il fatto che quello della post-verità o, se si preferisce, del post-fattuale o, meglio ancora, della menzogna, rappresenta un pericolo esiziale per le democrazie contemporanee. Soprattutto perché sempre più spesso sono il risultato di una pianificazione strumentale a fini elettorali. Ma la novità incontestabile è che internet riesce ad amplificarne la portata, aumentandone esponenzialmente virulenza e credibilità. Un processo, peraltro sostenuto da una rete di *echo chamber* e di profilazione che restituisce un universo informativo distorto dominato dalle emozioni e costruito a misura dei nostri bisogni di conferma, oltreché sensibile alle nostre illusioni. Già nel *Commentarii de bello Gallico* (58-50 a.C.) Giulio Cesare scriveva “fere libenter homines id quod volunt credunt” (generalmente gli uomini credono volentieri ciò che fa loro piacere). Allora come adesso, piuttosto che affidarsi all’oggettività fattuale della verità, non solo nell’ambito delle vite private ma anche nel contesto della discussione politico-culturale pubblica, nazionale e internazionale, gli uomini preferiscono credere in ciò che pensano sia vero, andando alla ricerca di conferme.

¹³ T. GARTON ASH, *L’anno della sfida alla post-verità*, in “la Repubblica”, 2016, 31 dicembre.

¹⁴ S. FULLER, *Post truth. Knowledge as a Power game*, London, Anthem Press, 2018, pp. 181-182. Come precisa Steve Fuller, il “potere modale” si configura come un gioco nel contesto del quale i giocatori esercitano la capacità di condizionare le opinioni delle persone rispetto a ciò considerano possibile o impossibile, necessario o contingente. Un potere che, sempre secondo Fuller, ne *La Repubblica* di Platone definisce il principio di legittimazione del filosofo-re e che nella modernità ha indotto Otto von Bismarck a definire la politica come “l’arte del possibile”. A questo proposito, v. anche S. FULLER, *A Player’s guide to the post-truth condition. The name of the game*, London, Anthem Press, 2020.

Ne discende una progressiva e inarrestabile polarizzazione delle posizioni, sia *online* che *offline*, che produce risentimento e rabbia alimentandosene a sua volta, in un circolo vizioso senza fine che produce disgregazione sociale e fratture culturali insanabili. Ecco perché la post-verità, per il tramite della rete, da tempo si insinua come un virus letale in maniera subdola, oltreché nelle nostre vite, nelle dinamiche tra potere e media, tra propaganda e libertà di espressione, intossicandone le relazioni e acuendo quella sindrome ormai incurabile della democrazia deliberativa la cui esistenza appare ormai seriamente compromessa.

In questo inferno disinformativo proprio l'apparente innocente pratica della condivisione rende impossibile distinguere il reale dal surreale, il vero dal falso, l'attendibile dalla menzogna. Così per il tramite dei *social*, la rete si trasforma in una grande prateria priva di regole in cui, dalla calunnia alla mistificazione (si pensi ai fenomeni inquietanti dello *shitstorm* o del *deep-fake*), le vite e i diritti delle persone divengono oggetto di violenze e crudeltà medievali. Ma tant'è, nell'era della disintermediazione – complice la sofisticatezza degli algoritmi di intelligenza artificiale e un analfabetismo di ritorno diffuso e pervasivo – l'*expertise*, la conoscenza basata sui fatti, la competenza sono state soppiantate da convincimenti falsi e privi di fondamenti e certezza obiettiva¹⁵. Se è vero che la libertà di espressione del pensiero è la prima regola della democrazia è anche vero, come diceva Hanna Arendt, che nelle democrazie le verità politicamente più rilevanti sono quelle basate sui fatti che restituiscono razionalità alle decisioni di interesse pubblico.

3. *Le menzogne tra gogna mediatica, impunità e manipolazione delle coscienze*

Qualunque nome vogliamo dare loro, bugie, menzogne, falsità, bufale, *fake news*, queste hanno sempre avuto un ruolo da protagonista nella storia dell'*homo sapiens*. E con questa consapevolezza nel tentativo di assolverle, assolvendo noi stessi, le abbiamo categorizzate, dif-

¹⁵ T. NICHOLS, *The death of expertise. The campaign against established knowledge and why it matters*, New York, Oxford University Press, 2017, pp. 3-4.

ferenziate, assolute, perfino intellettualizzate. Ma nella stragrande maggioranza dei casi le abbiamo giustificate per le ragioni più disparate, definendole di volta in volta come lecite o innocenti, nere o bianche, in buona fede o in cattiva fede, veniali o manipolative, solo per fare alcuni esempi. Ma i danni che hanno prodotto in molti casi sono stati davvero esiziali. Vale la pena, in questo caso, di ricordare la gigantesca bufala diffusa nel 1998 da Andrew Wakefield, un medico inglese radiato poi dall'Ordine dei medici della Gran Bretagna per aver pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *Lancet* uno studio che collegava il vaccino contro il morbillo all'autismo. Purtroppo, nonostante nel 2010 la stessa rivista abbia ritirato l'articolo scusandosi con le comunità scientifiche, quella bufala non solo ha contribuito in maniera significativa al calo della copertura vaccinale, esponendo a gravi rischi la salute dei bambini, ma ancor'oggi continua a circolare con effetti distorti sulla discussione politico-sanitaria¹⁶.

Del resto, come sostiene Giorgio Agamben, ci sono diverse specie di menzogne. Si pensi alla falsa testimonianza che consiste nel negare, anche solo parzialmente, ciò che si sa essere vero. Ma esiste anche “la menzogna di chi ha smarrito il discrimine fra le parole e le cose, fra le notizie e i fatti e quindi non può più sapere se sta mentendo, perché per lui è venuto meno ogni possibile criterio di verità”¹⁷. Si tratta di una vera e propria malattia che accomuna i mondi della politica e dell'informazione che, tuttavia, prima o poi dovranno confrontarsi proprio con quella realtà che a lungo hanno negato, ma che alla fine esigerà prepotentemente le sue ragioni, probabilmente al prezzo di catastrofi e sciagure che sarà difficile, se non impossibile, evitare. Se un tempo, secondo Agamben, il ricorso alla menzogna da parte della politica era giustificato dal raggiungimento di determinati fini, oggi la “menzogna è diventata in se stessa il fine della politica”, configurandosi come pura

¹⁶ D. K. FLAHERTY, *The vaccine-autism connection: a public health crisis caused by unethical medical practices and fraudulent science*, in “The annals of pharmacotherapy”, 2011, Oct; 45 (10): 1302-1304, DOI: 10.1345/aph.1Q318.

¹⁷ G. AGAMBEN, *I media e la menzogna senza verità*, in “Quodlibet. Una voce”, 2023, 3 luglio. In particolare, secondo il filosofo, i media hanno sostituito il loro discorso alla realtà quell'antica “corrispondenza tra il linguaggio e il mondo, su cui un tempo si fondava la verità, non è semplicemente più possibile, perché i due sono diventati uno, il linguaggio è il mondo, la notizia è la realtà”.

e semplice “articolazione sociale del falso”¹⁸. Come sostiene Sheila Jasanoff, di certo la post-verità, sul piano più strettamente socio-culturale, testimonia un mutamento di quelle “epistemologie civiche”¹⁹, espresse dalle collettività e attese nelle forme di decisioni pubbliche razionali e scientificamente fondate, a cui, sul piano più squisitamente politico, fa da contraltare quello che Luigi Pellizzoni ha definito come “governo del disordine”. In particolare, secondo Pellizzoni, il “governo del disordine si fonda su un’ontologia ben precisa, nel cui quadro la post-verità acquista senso quale dichiarazione della disponibilità del reale, nella sua trama costitutiva, ad adattarsi a programmi politici e imperativi economici”²⁰.

4. *Lo spirito del tempo e il valore delle parole*

Probabilmente la menzogna politico-propagandistica dell’orco rosso con le sembianze mongole di Stalin che divora i bambini, ancora potentemente radicata nell’immaginario popolare italiano, ne è la testimonianza più inquietante. Come racconta Stefano Pivato, nel 2013 in *I comunisti mangiano i bambini. Storia di una leggenda*, dal fascismo a oggi quell’immagine è stata ciclicamente recuperata e utilizzata a fini propagandistici, imponendosi come uno degli archetipi più destabilizzanti della politica italiana. Quella bestia fece il suo ingresso nella politica italiana nel 1943, proprio nel periodo natalizio, con un articolo pubblicato sul quotidiano *La Stampa* dal titolo agghiacciante “I ragazzi e i bimbi italiani saranno deportati in Russia. Partiranno dalla Sicilia per un viaggio lungo, che per i più non avrà ritorno”. È nota la copertina de *La Domenica del Corriere* del 9 gennaio del 1944 che racconta la bufala della deportazione dei bambini italiani in URSS, o il ma-

¹⁸ G. AGAMBEN, *Teatro e politica*, in “Quodlibet. Una voce”, 2024, 19 gennaio.

¹⁹ S. JASANOFF, *Designs on nature. Science and democracy in Europe and the United States*, Princeton, Princeton University Press, 2005, pp. 247-249.

²⁰ L. PELLIZZONI, *Pseudoscienza, post-verità, governo del disordine. L’esitazione vaccinale nel XXI secolo*, in L. PELLIZZONI, R. BIANCHERI (a cura), *Scienza in discussione? Dalla controversia sui vaccini all’emergenza Covid-19*, Milano, FrancoAngeli, pp. 44-46.

nifesto politico della Democrazia cristiana del 1946 il cui slogan recita “Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo! Vota Democrazia cristiana”. O, ancora, il manifesto ricomparso qualche anno fa in diverse città italiane durante una campagna elettorale, su cui campeggia l’orco con le sembianze di Stalin e un bambino che simboleggia il 1955 e che dice “Sono appena arrivato e già la tua ombra mi perseguita”²¹.

Tornando alle parole dell’anno, se l’*Oxford word of the year* del 2025 è stata *rage bait*²², il prestigioso *The Economist* ha assegnato lo scettro alla parola *slop*²³, mentre il Cambridge Dictionary ha preferito il termine *parasocial*²⁴. L’idea del tramonto progressivo e irreversibile di un patrimonio condiviso di valori che ha retto le società per secoli, sembra essere il comune denominatore di scelte che rivelano lo spirito del tempo. Se ci sono voluti 400 anni per quel “disincanto del mondo” di weberiana memoria, fondato sul primato del dubbio e sul dominio della razionalità, sembra incontrovertibile che la rete in poco meno di

²¹ Quella del cannibalismo comunista affonda le radici in un tempo compreso tra gli anni ‘20 e ‘30 del secolo scorso in cui la società russa aveva conosciuto la piaga terribile della fame che in pochi anni aveva causato la morte di milioni di persone. È proprio in questo scenario che la popolazione sovietica più disperata era stata costretta “a farsi bestia” per via delle drammatiche condizioni di miseria conseguenti alle brutali politiche di collettivizzazione volute da Stalin. Sul punto, v. S. PIVATO, *I comunisti mangiano i bambini. Storia di una leggenda*, Bologna, il Mulino, 2013. Storie dolorose che sono state raccontate dallo scrittore ungherese Arthur Koestler e dal poeta sovietico Varlam Šalamov, accomunati entrambi dal fatto di aver vissuto personalmente l’orrore del totalitarismo. Quella disperazione umana fu trasformata in una spietata ideologia dalla propaganda mussoliniana che speculando su quelle vicende (complici le esecuzioni di massa e l’orrore perpetrato nei Gulag dalla dittatura di Stalin), le aveva trasformate in un potente simbolo del comunismo bolscevico. A questo proposito, v. S. FIORI, *Quell’orco nato nel Natale del ‘43*, in “La Domenica de la Repubblica”, 2013, 10 novembre.

²² Il termine si riferisce a tutti quei contenuti *online* deliberatamente frustranti, provocatori o offensivi il cui solo scopo è quello di ingenerare rabbia o indignazione sui *social media*. Invece, nel 2024 secondo l’Oxford English Dictionary aveva incoronato come parola dell’anno *brain rot*, che letteralmente rinvia al deterioramento cerebrale determinato dall’ossessivo *scrolling* che ci incola per ore e ore sui *social*, trasformandoci in veri e propri zombie.

²³ La parola rinvia al ciarpame generato per larga parte dall’AI, e che inonda la rete.

²⁴ In questo caso il termine rinvia al fenomeno emergente delle relazioni sociali mediate dagli algoritmi dell’intelligenza artificiale.

cinquant'anni abbia operato una inquietante inversione di tendenze, di cui terrapiattisti e rettiliani sono la splendida metafora. Se è vero che la rete configura la plastica rappresentazione della "cultura di massa" della contemporaneità, come scriveva Umberto Eco già nel secolo scorso "La cultura di massa è l'anticultura. Ma siccome nasce nel momento in cui la presenza delle masse nella vita associata diventa il fenomeno più evidente di un contesto storico, la cultura di massa non segna una aberrazione transitoria e limitata: diventa il segno di una caduta irrecuperabile di fronte alla quale l'uomo di cultura (ultimo superstita della preistoria destinato ad estinguersi) non può che dare un'estrema testimonianza in termini di Apocalisse"²⁵.

Abstract - This paper investigates the contemporary condition of culture, whose landscape appears dominated by post-truth and lies. These lies, in their various forms and declinations, now make it impossible to distinguish the real from the plausible, the true from the surreal, the reliable from the false. Taking an interdisciplinary approach, and

drawing on the theoretical contributions of scholars and intellectuals such as Steve Fuller, Giorgio Agamben, Tom Nichols, and Nadia Urbinati, the article examines the consequences that this phenomenon, thanks also to the contribution of the internet, can have on the stability of democracies and social disintegration.

²⁵ U. Eco, *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Firenze, Bompiani, 1964, p. 4.